



# SBILANCIAMOCI!

Qualche giorno fa l'OREF ha espresso parere negativo circa il primo bilancio della gestione grillina della Capitale. In sostanza l'OREF sostiene che il bilancio va bene ed è in equilibrio, ma le riserve accantonate potrebbero non bastare a coprire eventuali debiti fuori bilancio che dovessero essere riconosciuti o altre passività potenziali (i mancati incassi ad esempio).

Non sembra una novità rispetto al passato. Il bilancio proposto dall'Amministrazione si fonda parte su dati certi e parte su ipotesi, ma non è tanto diverso dai bilanci precedenti, sebbene gli spazi di manovra delle amministrazioni locali diventino sempre più esigui, essendo vincolate a condividere le logiche di tagli e risparmi di spesa del bilancio generale della Repubblica. Bilancio, vale la pena ricordarlo, fondato su stime talora sin troppo ottimistiche.

Qui il gioco si fa poco chiaro. L'OREF potrebbe aver agito su input esterno per mettere in difficoltà la compagine grillina di Roma, ma quest'ultima ha mostrato dapprima ingenuità e successivamente ha svelato incoerenza con le promesse elettorali. Infatti l'Amministrazione Raggi sta, sostanzialmente, avallando la linea del rigore anziché controbattere che le passività potenziali di Roma Capitale sono quelle ereditate dal passato (su cui troppi hanno taciuto), che le aziende municipali sono in grave dissesto a causa di cattiva gestione e clientelismo e che il decreto Madia obbliga a far pagare il conto di tutto questo ai cittadini (con l'aumento delle tariffe) e ai lavoratori (mettendoli alla porta). Tutto questo avviene, peraltro, in un quadro gestionale assai critico fondato sulle consuete logiche "amicali" e non di competenza

nell'affidare importanti incarichi di direzione della macchina comunale.

Fintanto che non viene affrontata organicamente la questione "Dirigenza", spesso asservita, inetta e corrotta, sarà assai difficile uscire definitivamente dal sistema "Mafia Capitale", né questo compito può essere demandato in esclusiva alla Magistratura.

E' tempo di scelte e di responsabilità. Dato che con questo modello politico non sembra possibile una via d'uscita, spetta a chi vive in questa città iniziare a contrastare le pretese dello Stato/padrone (esecutore delle volontà dell'alta finanza internazionale) e degli Enti Locali/executori fallimentari, ricostruendo una unione consapevole e organizzata fra chi fruisce dei servizi pubblici (utenti) e chi li eroga (lavoratori). Dai vigili alle educatrici, dagli amministrativi agli assistenti sociali, dai tecnici ai giardinieri, dai bibliotecari agli

anagrafici, esiste una parte sana di popolazione lavorativa che crede nella funzione sociale del servizio pubblico. Lo stesso vale per chi lavora nelle aziende ATAC, AMA, Zetema, ACEA, Multiservizi, Canili.

Per questo vogliamo avere un contratto decentrato che sia il frutto di un rinnovato protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori e che rifiuti una volta per tutte l'idiozia di voler premiare "i più bravi": tutti possiamo contribuire a far funzionare, in meglio, questo pachiderma amministrativo che si chiama Roma Capitale.

Insieme, dal basso, rimboccandoci le maniche, possiamo fare certo meglio di politici e dirigenti che ovunque nel paese dimostrano di non voler rinunciare a privilegi e prebende, a tutto discapito della gente comune.

**Appuntamento alle nostre assemblee, a partire dal 9 gennaio.**

COMUNICATO SINDACALE DEL 23/12/2016 destinato anche all'affissione sindacale ai sensi della legge 300/70

contatti: [r.betti100@gmail.com](mailto:r.betti100@gmail.com) – cell. 340-5581894 – [marco.ralli@asbel-cnl.it](mailto:marco.ralli@asbel-cnl.it) – cell. 349-3118167

